PER DECISIONE «PRIVATA» DI FANFANI IN APPLICAZIONE DEL PATTO ATLANTICO

Da oggi la flotta americana a Catania ma Parlamento e governo ignorano il fatto

Interpellanza dei parlamentari comunisti sulla grave decisione - Protesta del Consiglio della Pace

Il ministro americano della difesa Mc Elroy (a sinistra) ricevuto a Ciampino dal suo collega italiano Segni, passa in rivista il picchetto d'onore

Una grave ammissione è stata fatta ieri, ufficiosamente, dal governo italiano: è stato ammesso, cioè, che nè il Consiglio Supremo di Difesa, nè i colloqui in corso in questi giorni fra Fanfani, Segni e alte autorità militari americane si sono interessati del trasferimento della VI Flotta statunitense da Malta alla costa catanese. Negli ambienti governativi si afferma che *l'ospitalità* alle navi da guerra americane è stata decisa dal presidente del Consiglio e dal ministro della Difesa in semplice applicazione del patto atlantico e pertanto non passibile di ulteriori consultazioni ad alto livello o di pubbliche discussioni in Parlamento. La tesi governativa è stata indirettamente confermata ieri pomeriggio dal ministro statunitense alla Difesa Mc Elroy, giunto a Roma per scambi di opinioni in merito alla prossima riunione del Consiglio atlantico. Rispondendo alla domanda di un giornalista, se oggetto dei suoi colloqui romani sarebbe stato anche il trasferimento della flotta nelle acque italiane, Mc Elroy ha risposto quasi scandalizzato: «Ma non è stato mai posto alcun *particolare problema* al riguardo!».

Se la permanenza in Italia di flotte straniere può essere considerato un avvenimento normale per gli atlantici nostrani e americani, altrettanto non può esserlo dal Parlamento. Tutti i deputati comunisti siciliani hanno presentato in proposito una interpellanza, nella quale chiedono di conoscere in particolare i motivi per cui il presidente del Consiglio e il ministro della Difesa non hanno informato il Parlamento della grave decisione. Gli interpellanti chiedono inoltre come il governo ritenga di «conciliare la sua adesione alla istallazione in Sicilia di una base della VI Flotta, il cui recente impiego contro i popoli del Medio Oriente è ben noto, con la conclamata volontà di sviluppare una politica di amicizia nei confronti di quegli stessi popoli; e se il governo non consideri gravemente compromettente per l'indipendenza e la pace del Paese, nonchè per le aspirazioni di sviluppo industriale della Sicilia, l'oramai aperta trasformazione dell'Isola in una base della politica di forza americana nel Mediterraneo».

Analoga interpellanza hanno presentato al Senato i compagni Pastore, Palermo, Fiore, Caruso, Granata e Berti.

La segreteria del Consiglio nazionale della Pace, nell'invitare i comitati locali e denunciare con rigore la nuova violazione della sovranità nazionale, ha diramato un comunicato in cui ricorda, fra l'altro, che «dal marzo del 1949 ad oggi il governo della Repubblica italiana ha cento volte smentito l'esistenza di basi militari straniere sul nostro territorio, talvolta minimizzando l'importanza di tali installazioni militari, talvolta rifugiandosi *nella pietosa menzogna* che si trattava di basi non straniere ma della NATO, sempre negando in ogni modo la presenza di basi straniere sul territorio italiano. Ora è evidente che con il trasferimento della Flotta USA, l'esistenza di una base militare straniera sul nostro territorio sarebbe riconosciuta non soltanto di fatto ma di diritto e sarebbero clamorosamente smentiti tutti gli impegni precedenti del governo italiano. La cosa è tanto più grave in quanto numerose dichiarazioni precedenti di tecnici militari americani hanno fatto conoscere che la VI Flotta è ampiamente fornita di ordigni atomici e termonucleari».

Come è noto, il trasferimento delle unità navali avrà inizio oggi.

IL GIUDIZIO DEI SINDACATI E DELLA C.G.I.L.

Negativa la risposta di Fanfani alle richieste degli statali

Esposte oggi al Viminale le rivendicazioni degli insegnanti medi — In agitazione il personale dell'ANAS

La segreteria della CGIL ed il Comitato di coordinamento dei pubblici dipendenti hanno dato un giudizio «sostanzialmente negativo» sull'incontro avuto ieri con il presidente del Consiglio per esaminare le rivendicazioni avanzate da tutti i settori del pubblico impiego.

Nel comunicato emesso, dopo la riunione tenuta dai due organismi questo giudizio è motivato «dal fatto che il contenuto economico» relativo alle rivendicazioni avanzate «è assolutamente *insufficiente nei confronti* delle legittime esigenze dei pubblici dipendenti».

Per quanto riguarda invece l'accoglimento, da un punto di vista di principio, delle richieste il comunicato rileva che «dalle comunicazioni del Presidente del Consiglio risultano ammissioni favorevoli al principio della scala mobile, dell'adeguamento degli stipendi e delle quote di famiglia».

Il comunicato conclude quindi affermando che la CGIL «non condivide il giudizio ottimistico della CISL e della UIL», invitando i lavoratori ad intensificare la agitazione e ricordando che «in base agli accordi intervenuti in seno all'Intersindacale con i settori della scuola e degli statali autonomi» ulteriori decisioni per lo sviluppo della lotta saranno prese il 14 dicembre. Ieri, *Fanfani ha ricevuto i rappresentanti dei sindacati autonomi.* Per oggi è previsto un colloquio tra il presidente del Consiglio e i rappresentanti degli insegnanti medi.

Una importante categoria di pubblici dipendenti, i dipendenti dell'ANAS, ha intanto proclamato, a conclusione del suo IV Congresso, «l'agitazione sindacale per ottenere il riordinamento dell'azienda».

Il personale chiede: 1) una effettiva autonomia della ANAS; 2) l'ampliamento degli organici; 3) la parificazione di trattamento economico-giuridico con le altre amministrazioni autonome dello Stato, con l'istituzione del premio di operosità e con la corresponsione di adeguate indennità di alloggio, materia, rischio e riscaldamento; 4) l'istituzione dei ruoli per il personale casellante delle autostrade e per il personale delle officine ed autisti; 5) il regolamento di servizio; 6) sistemazione nei ruoli aggiunti degli operai con mansioni impiegatizie.

Il Congresso ha dato mandato alla segreteria nazionale di adoperarsi ancora presso gli organi competenti per lo accoglimento delle richieste avanzate e, se ciò si renderà necessario, di promuovere tutte le azioni sindacali fino a quella estrema dello sciopero.

Il Congresso ha poi ribadito la propria solidarietà con la lotta generale intrapresa da tutti i pubblici dipendenti.

Tutti i senatori comunisti senza eccezione alcuna, sono tenuti ad essere presenti alle sedute di oggi giovedì e domani venerdì.

Oggi davanti al Senato il sovrapprezzo Suez

Nella seduta di ieri discussa l'interrogazione sull'impiego dei militari durante lo sciopero dei ferrotranvieri

Il Senato si occuperà oggi in aula del decreto sulla benzina, sul quale è stato clamorosamente battuto il governo alla Camera dei Deputati. Nella mattinata e nel pomeriggio di ieri, la questione è stata esaminata in sede di commissione. Nessuna voce di dc. si è più levata a difendere la tesi su cui Fanfani è rimasto in minoranza. Alla commissione Industria, il presidente senatore Gava ha fatto addirittura proprie le tesi su cui l'opposizione ha condotto la sua vittoriosa battaglia. Col parere favorevole di questa e della commissione Finanze e tesoro, il decreto va quindi in aula, e si prevede che il Senato ratificherà la decisione con la quale la Camera ha totalmente abolito, a partire dal prossimo mese di gennaio, il sovrapprezzo Suez.

Nella seduta di ieri, il Senato ha affrontato una lunga serie di interrogazioni e di interpellanze. Netto rilievo ha assunto l'interrogazione presentata dai compagni SCOTTI e MONTAGNANI (pci) sul recente sciopero dei tranvieri milanesi. Oggetto dell'interrogazione era l'uso illegittimo di uomini e mezzi dell'Esercito. I due parlamentari avevano chiesto al ministro dell'Interno se «avesse valutato tutta la gravità delle misure prese dal prefetto di Milano contro lo sciopero dei servizi autoferrotranviari, proclamato da tutti i sindacati della categoria per i giorni 19 e 20 ottobre 1958 ed effettuato al cento per cento. Durante i due giorni di sciopero — continuava l'interrogazione — autocarri dell'Esercito sono stati impiegati come mezzi di trasporto, parecchi metronotte sono stati costretti a fungere da bigliettai».

Il sottosegret. ROMANO ha risposto fondando le sue argomentazioni sulle tesi più forcaiole della stampa «indipendente»: lo sciopero crea gravi danni, egli ha detto, e la pubblica amministrazione ha il dovere di intervenire e di limitare il danno a «terzi non responsabili».

I senatori Luca DE LUCA, PALERMO e PRIMERANO (pci) avevano interrogato il governo su una ventilata riforma del Campionato di calcio, riforma che andrebbe a danno delle società di Serie C e di categoria interregionale. Essa comprometterebbe i campionati in capoluoghi come Catanzaro, Cosenza, Reggio Calabria, Salerno, Pescara, Livorno, Lucca, L'Aquila, Carrara, Chieti, Foggia, Lecce, Pisa, Matera, Potenza, Trapani, Enna, Siracusa, Avellino, Benevento, ecc. Il sottosegretario MAXIA ha risposto che il CONI ha dato questa assicurazione: che prima di qualunque riforma, la FIGC interpellerà a titolo orientativo i rappresentanti delle varie leghe calcistiche. Sempre in tema di sport, il governo, rispondendo ad una interrogazione della senatrice Giuliana NENNI (psi), ha dato assicurazione che durante la discussione del calendario delle gare motoristiche del 1959 riprenderà in esame la dibattuta questione delle corse automobilistiche su strada.

Rinviato il convegno di Torino sul MEC

Per motivi organizzativi e a causa di impegni parlamentari il convegno sul Mercato comune europeo e i problemi industriali e operai indetto dai gruppi parlamentari comunisti a Torino per il 13 e 14 p. v., è rinviato al mese di gennaio prossimo.

Negarville vice-presidente dell'Unione Interparlamentare

Il gruppo italiano della Unione Interparlamentare, ha proceduto alla propria ricostituzione confermando nell'incarico di presidente l'on. Codacci-Pisanelli e nella carica di vice presidenti i due uscenti senatore Carbone (DC) e on. Macrelli (PRI). Il gruppo ha pure nominato un terzo vicepresidente nella persona del compagno Negarville, un segretario, il sen. Battaglia (PLI), ed un revisore dei conti, l'on. Amadei (PSI).

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto ieri mattina al palazzo del Quirinale il comm. Italo Gemini, presidente del premio «David di Donatello» per la cinematografia internazionale, accompagnato dai presidenti degli enti promotori del premio stesso. Il sottosegretario alla presidenza del consiglio on. Ariosto ha presentato al Capo dello Stato i vincitori: fra essi, Anna Magnani, Vittorio De Sica, il regista Pietrangeli ed il produttore Lombardo. Nell'occasione è stato fatto omaggio al Capo dello Stato della riproduzione in oro del Tempio dei Dioscuri di Agrigento. Nella foto: l'on. Gronchi (a destra) mentre stringe la mano a De Sica

SECONDA GIORNATA DI DIBATTITO ALLE ASSISE DI NAPOLI

La strana personalità del giovane omicida nel testimoniale per il delitto della "Pomona,,

In carcere lo Spaziano leggeva "libri edificanti,, - Le lettere al padre - Le banconote vennero asportate prima o dopo il delitto? - Sabato forse si avrà la sentenza

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 10 - *Udienza interessante quella di oggi alla seconda sezione della Corte di Assise nel processo a carico dell'ex sottocapo segnalatore della marina Giovanni Spaziano, l'uccisore del comandante della corvetta «Pomona». Udienza interessante non perchè il dibattimento abbia avuto sviluppo particolarmente sensazionale (la causa si presenta semplice, lineare dopo l'ampia confessione fatta ieri dall'assassino dinanzi ai giudici, corredata da minuziosi particolari), ma per il fatto che ha permesso di mettere a nudo la personalità dell'imputato, reo di un delitto che non ha precedenti negli annali della cronaca giudiziaria. L'udienza di oggi ha avuto ancora un altro lato interessante ed esso riguarda la battaglia ingaggiata dal rappresentante della parte civile e del P.M. da una parte e gli avvocati della difesa dall'altra parte: per raccogliere, gli uni, tutti gli elementi possibili che permettano di escludere allo Spaziano la possibilità di usufruire delle attenuanti; gli altri, invece, per raccogliere elementi che possano far sperare di strappare il loro difeso dalla pena dell'ergastolo che pende sul suo capo.*

L'udienza pur avendo sviscerato abbondantemente, in lungo ed in largo, prima e dopo il delitto, il comportamento dell'assassino, ci ha dato una immagine di questi ancora più sconcertante di quella fornita da lui stesso ieri, durante l'allucinante racconto delle varie fasi del delitto.

Giovanni Spaziano è un giovane di 22 anni. Si arruolò in marina, come volontario, cinque anni fa. Le note caratteristiche stilate dalle autorità militari, lette in aula, lo descrivono come un giovane buono, volenteroso, intelligente, «applicato» allo studio. In tutta la sua attività militare (prima di essere imbarcato sulla corvetta «Pomona» ha prestato servizio sul «Gabbiano» e sulla «Bombarda») ha subito in tutto una quindicina di giorni di prigione.

Se leggiamo le tre lettere che ha mandato ai genitori e ci soffermiamo sull'atteggiamento tenuto in carcere, ci troviamo sempre di fronte ad un giovane «buono» che, ossessionato dal truce delitto che ha commesso, cerca rifugio e conforto nella lettura del libro sulla vita di Bartolo Longo. In una lettera inviata al padre nello aprile scorso, lo Spaziano così si esprime: «La pena che il tribunale potrà darmi non basterà a punirmi per tutto quello che ho fatto»... «Sono stato punito da Dio» «Mi rimetto alla volontà di Dio».

Di fronte allo Spaziano «pio» c'è un altro Spaziano; quello che nella notte del 23 febbraio scorso uccise il comandante con un «manicotto» da pompa per impossessarsi della forte somma che era custodita nella cassaforte della cabina del comandante. Di fronte allo Spaziano buono, volenteroso e studioso descritto nelle note caratteristiche, uno Spaziano che non sa rassegnarsi a vivere con una paga di 20 mila lire al mese e chiede al padre negli ultimi mesi precedenti al delitto, lo invio di danaro (ebbe tre vaglia: due di ottantamila lire ed un altro di quindicimila lire). E' vero che uno dei vaglia servì allo Spaziano per coprire l'ammanco di 80-90 mila lire di cui si rese responsabile nel novembre del 1957 allorquando fu addetto «al servizio di gamella», ma è pur vero che comprò ad Augusta un vestito di quindicimila lire che ha indossato più volte in «franchigia», in barba ai regolamenti militari che fanno divieto nel modo più assoluto ad un militare di usare «abiti civili» senza un regolare permesso.

L'altra parte di rilevante interesse della udienza di oggi riguarda la confessione dello imputato, il ritrovamento del sacchetto contenente il danaro, e quello che fece lo Spaziano nella cabina del comandante Battino Negrotto Cambiase prima e dopo il delitto.

In merito alla confessione, l'assassino ha detto che egli la rese di sua spontanea volontà. «Non confessai — ha detto — quando mi fecero vedere la mia tuta macchiata di sangue». «So benissimo — ha aggiunto con cinismo impressionante — che due terzi dell'umanità hanno lo stesso gruppo sanguigno». Per quanto si riferisce al ritrovamento del danaro nella canna fumaria del camino nella casa dei genitori dell'omicida a Marzano Appio, non è chiaro se il ritrovamento stesso avvenne dietro indicazione dello Spaziano oppure fu esclusiva opera dei carabinieri. La deposizione resa in aula oggi dal maresciallo dei carabinieri della polizia di Marina, Giuseppe Quarto, fa pensare che il danaro fu trovato dietro indicazione dello Spaziano; il Quarto, anzi, ha detto che lo imputato fece uno schizzo in caserma per indicare esattamente l'ubicazione della canna fumaria, per cui lui andò ne' posto indicato, tirò il filo di ferro che teneva sospeso il sacchetto, e lo tirò fuori.

Per quanto riguarda, infine, le mosse dell'imputato negli attimi che precedettero e seguirono il delitto, rimane da stabilire se lo Spaziano ha ucciso dopo aver svaligiato la cassaforte, come sostiene, oppure prima. Sono a disposizione della magistratura alcuni biglietti di banca macchiati di sangue. Ciò fa pensare che lo Spaziano abbia ucciso il comandante prima di prelevare il danaro dalla cassaforte. Infatti, se il danaro fosse stato preso prima del delitto, non si vede perchè una parte apparira macchiata di sangue dal momento che come sostiene lo imputato, esso era già stato messo nel sacchetto dopo che lo Spaziano si era accorto che la vittima era sveglia, seduta sul letto, con lo sguardo fissato verso di lui. Lo Spaziano, come ha riferito ai giudici nella giornata di ieri, quando uscì dalla cabina nascose il sacchetto col danaro nel «casotto di navigazione» e poi andò nel suo alloggio. Quindi ebbe il tempo di lavarsi, di togliersi la tuta imbrattata di sangue, e solo qualche ora prima di lasciare la nave riprese il sacchetto. Le banconote macchiate di sangue saranno esaminate dalla Corte nell'udienza di domani.

Al termine dell'udienza di oggi, inoltre, è stato mostrato allo Spaziano un «manicotto» da pompa del tipo di quello che usò per uccidere il comandante della «Pomona». L'assassino ha detto che quello che usò per il delitto era più piccolo, quindi più leggero, della sbarra di ferro che gli veniva mostrata. Poi, a richiesta del presidente dott. Peluso, ha mostrato in quale posizione trovò la sbarra nei pressi del «riposto sottufficiali» (in posizione orizzontale, appoggiata alla parete del corridoio). Successivamente, sempre a richiesta del presidente, ha mostrato dove mise il manicotto dopo averlo raccolto: lo infilò nella cintura dei pantaloni con la estremità quadrangolare in basso. Fuori della cintura era rimasta la metà della sbarra di ferro che offriva la possibilità di tirarla fuori agevolmente.

Domani mattina, dopo l'esame delle banconote macchiate di sangue, la Corte si ritirerà per decidere in merito alla richiesta avanzata ieri dalla difesa relativa alla perizia psichiatrica. La corte prenderà in esame anche un'altra richiesta avanzata oggi dalla difesa e che riguarda un sopraluogo sulla «Pomona». Se le due richieste, come è probabile, saranno respinte, l'avv. De Pantis della difesa inizierà la discussione. Venerdì si avrebbero due udienze e sabato sera la sentenza.

GIULIO FORMATO

NAPOLI — L'imputato durante l'udienza di ieri (Telefoto)

SI RIACCENDE LA LOTTA NELL'AMIATA

Sciopero nella miniera di Abbadia San Salvatore

L'IRI ha ridotto gli stanziamenti per la costruzione degli alloggi ed altri investimenti sociali - Disoccupati e pensionati partecipano all'agitazione

ABBADIA SAN SALVATORE, 10. — La lotta si è riaccesa sull'Amiata. Questa volta sono i minatori che dipendono dalla Società Monte Amiata, facente parte dell'IRI, ad essere costretti allo sciopero, ormai da diversi giorni. Motivo della nuova lotta è l'attacco della S.M.A. al tenore di vita dei lavoratori, attraverso l'abolizione degli stanziamenti per investimenti sociali (costruzione degli alloggi, partecipazione agli utili di bilancio). In altri termini come le società private tentarono di diminuire i salari abolendo il cottimo, così l'IRI, contravvenendo alla sua funzione, cerca di privare i minatori di una parte del loro guadagno complessivo.

La risposta dei minatori è stata decisa. Ieri ed oggi è continuato lo sciopero. Esso si svolge così: i minatori entrano nelle gallerie e vi restano per tutto l'orario di lavoro senza produrre un solo chilogrammo di minerale mercurifero. I forni sono stati spenti e le ciminiere non fumano più. Sia ieri che oggi, alle ore 14, con l'uscita del primo turno, si sono svolte grandi manifestazioni alle quali ha partecipato tutta la popolazione di Abbadia. Un folto corteo è sfilato per le vie cittadine fino alla sede del Comune, ove il sindaco ha ricevuto una delegazione dei minatori. Non è mancato, senza alcun effetto, un tentativo poliziesco di provocare i manifestanti.

La lotta continuerà nei prossimi giorni. Non vi partecipano solo i minatori direttamente interessati alle gravi decisioni della S.M.A. di Abbadia ma anche quelli della miniera di Selvena, in provincia di Grosseto, che fa parte ugualmente dell'IRI. Assieme ai minatori lottano anche i disoccupati, circa 600. La loro sorte, infatti, è legata agli stanziamenti della SMA per la costruzione di alloggi. Alle manifestazioni erano infine presenti i minatori andati in pensione che rivendicano il ripristino della partecipazione agli utili e gli esercenti la cui attività commerciale è legata al tenore di vita dei lavoratori. Tutta la popolazione di Abbadia San Salvatore, insomma, è in lotta contro la Società Monte Amiata, per impedire che la grave situazione economica locale peggiori in modo irrimediabile.

Oggi il congresso dei comuni montani

Questa mattina alle ore 10 si aprono in Campidoglio i lavori del III Congresso nazionale dei comuni e degli enti montani (UNCEM). Saranno presenti delegati in rappresentanza di oltre tremila comuni e di numerose amministrazioni provinciali, camere di commercio, consorzi di bacino imbrifero, comunità montane e consigli di valle, nonchè di vari altri enti interessati allo sviluppo della vita politica, amministrativa ed economica della montagna italiana. Praticamente si tratta di una rappresentanza di otto milioni di abitanti i comuni montani.

Dopo la relazione introduttiva del presidente dell'UNCEM i lavori proseguiranno nel salone delle conferenze Roma-Termini, ove nel pomeriggio il vice presidente, avv. Oberto, terrà una relazione sulla legge dei sovracanoni idroelettrici, apertamente violata dai monopoli elettrici a danno dei comuni montani, e quindi si inizieranno le discussioni sulle due relazioni. Il congresso si concluderà sabato con la discussione e l'approvazione delle mozioni nonchè l'elezioni del Consiglio nazionale per il biennio 1959-1960.

Tre vecchi annegati a causa della nebbia

CREMONA, 10. — Tre poveri vecchi sono rimaste vittime della nebbia in circostanze pressochè identiche. Infatti il 68enne Giuseppe Cagni da Casalmorano, il 75enne Antonio Pedroni da Grumello e il 75enne Giovanni Pa[illegible]rari da Grontardo sono precipitati in corsi d'acqua che scorrono nei pressi delle loro abitazioni, annegando miseramente.

Tutte e tre le disgrazie sono avvenute a pochi passi dalla residenza delle vittime che, a causa della visibilità quasi nulla, sono cadute in fossati che scorrono ai bordi delle strade.

Respinto dalla Corte di Cassazione il ricorso di Coppi e della Occhini

Rigettato anche il ricorso del P.M. contro la non iscrizione della condanna - Le vicende che portarono alla incriminazione del noto campione

I giudici della Corte di Cassazione hanno respinto ieri il ricorso di Fausto Coppi e della signora Giulia Occhini contro la sentenza della Corte d'Appello che li condannò rispettivamente a due e a tre mesi di reclusione per violazione degli obblighi di assistenza familiare.

La Suprema Corte ha anche respinto l'impugnazione del P.M. il quale aveva chiesto che fosse revocato per Coppi il beneficio della non iscrizione della condanna nel casellario giudiziario.

Enorme interesse suscitò nell'opinione pubblica l'amara vicenda che ricondusse alla ribalta il noto corridore ciclista non per le sue smaglianti vittorie sportive ma per la querela del signor Enrico Locatelli contro la propria moglie Giulia Occhini e contro Fausto Coppi. Il corridore ciclista si era legato alla signora Occhini. Nessun dubbio poteva nutrirsi circa la profonda natura di questo legame.

Vennero così alla ribalta altri personaggi, non meno importanti dei protagonisti: la moglie di Fausto Coppi, i figli del corridore. La sua famiglia. L'opinione pubblica fu combattuta, via via che la vicenda assumeva più vaste proporzioni, da sentimenti contrastanti di biasimo, ovvero di giustificazione; di comprensione, ovvero di riprovazione.

Poi, il marito della signora Occhini ritirò la querela. Il sipario parve abbassarsi per sempre sull'amara vicenda. Senonchè il giudice impegnato ad Alessandria nell'istruttoria contro Coppi e la sua amica, caduta la querela del marito di lei, trasse spunto dalle laterali circostanze, accumulate durante l'istruttoria, per rinviare a giudizio Fausto Coppi e Giulia Occhini: sotto l'accusa di «violazioni degli obblighi familiari».

Alla condanna, sopra riferita, si reagì con il ricorso in Cassazione. Ieri mattina, durante la discussione, il procuratore generale ha chiesto che fossero rigettati i ricorsi di Fausto Coppi e della signora Occhini. Per evitare il rinvio degli atti dinanzi ad una nuova Corte d'appello, il procuratore generale ha rinunciato a sostenere il ricorso del pubblico ministero. A tarda sera la sentenza non era ancora resa nota.

Oggi la conferenza sull'amnistia a Palazzo Marignoli

Come è noto, ad iniziativa dei deputati Amadei, Basso, Berlinguer, Comandini, Greppi, Musotto, Paolucci, Pertini, Pinna, Preziosi, Targetti e Zappa, è stato presentato un progetto di legge che dà facoltà al Presidente della Repubblica di concedere un'amnistia, della quale possano beneficiare particolarmente i partigiani per reati da attribuirsi al clima di guerra.

Nell'intento di accelerare la procedura sia alla Camera che al Senato per l'approvazione del predetto progetto, si è costituito un Comitato di personalità del mondo politico e della Resistenza del quale fanno parte l'on Basso, il prof. Achille Battaglia, l'on. Arrigo Boldrini, l'on Federico Comandini, l'on Riccardo Lombardi, il senatore Emilio Lussu, il senatore Ferruccio Parri, l'on Alessandro Pertini, il sen Umberto Terracini, il prof Giuliano Vassalli. Oggi alle ore 18, presso la Sala azzurra di Palazzo Marignoli avrà luogo una conferenza alla quale sono invitati parlamentari, giuristi, esponenti della Resistenza, uomini politici, uomini di cultura e giornalisti.

Il Comitato ha delegato come relatore l'on. Lelio Basso.

Votata l'urgenza per la pensione ai vecchi lavoratori

La Camera ha ieri votato la procedura d'urgenza per l'esame della proposta di legge Novella e Santi — che è stata illustrata dal socialista Berlinguer — per la concessione della pensione ai vecchi lavoratori, che ancora ne sono privi.

Il compagno Maglietta ha svolto un'altra proposta per la concessione di un assegno vitalizio ai vecchi insegnanti non di ruolo, esclusi dall'assicurazione.

Domani l'Ordine dei medici esamina il caso Galeazzi-Lisi

L'ex archiatra pontificio ha annunziato l'intenzione di presentarsi davanti al Consiglio per difendersi dalle accuse

Domani sera il consiglio dell'Ordine dei Medici della provincia di Roma dovrebbe pronunciarsi definitivamente sul caso dell'ex archiatra pontificio, prof. Galeazzi Lisi.

Com'è noto, l'Ordine dei medici aprì a carico del gerarca vaticano una inchiesta, dopo che era venuto clamorosamente alla luce lo scandaloso traffico che l'ex archiatra aveva fatto sulla morte del papa, vendendo foto e pubblicando memoriali profumatamente pagati sugli ultimi istanti del pontefice, contenenti particolari che violano non soltanto il segreto professionale ma anche il pudore e la sensibilità stessa dei lettori e del pubblico.

Il clamoroso scandalo provocò l'11 novembre scorso una riunione del Consiglio dell'Ordine, nella quale vennero esposti i risultati della inchiesta condotta sull'operato del Galeazzi Lisi. Venne in quella riunione deciso di inviare all'ex archiatra una lettera raccomandata, nella quale erano contenuti gli addebiti gravissimi che gli venivano mossi, dandogli un termine perentorio di venti giorni per presentare le proprie difese e notificandogli il suo deferimento al consiglio di disciplina. Il termine per la presentazione delle difese è scaduto il 4 dicembre scorso, quindi il presidente dell'ordine ha disposto la fissazione della data di domani per la riunione nella quale il consiglio dell'ordine dovrà decidere le misure da adottare nei confronti del Galeazzi. Le misure che il consiglio può adottare sono quattro: le prime due consistono rispettivamente nell'avvertimento e nella censura, ossia in una diffida a compiere ulteriormente azioni che l'ordine giudica riprovevoli, e una dichiarazione di biasimo. Più gravi le altre due: la sospensione, che comporta cioè appunto la sospensione dell'esercizio della professione da uno a sei mesi, e la radiazione dall'Albo.

Il Galeazzi ha annunziato la sua decisione di presentarsi davanti al consiglio per assumere personalmente la propria difesa.

Nel terzo Anniversario della morte di

VERA RITA ZERENGHI in DORIA

i Genitori i Fratelli perennemente angosciati la ricordano ai parenti ed agli amici.

AVVISI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 12

A.A.A. POMPE - ELETTROPOMPE - ASPIRATORI - VENTILATORI - MOTORI ELETTRICI: DEPOSITARIO «E. Marelli» Ditta G RIBALDI - Laboratorio specializzato riparazioni e avvolgimento motori elettrici (via Tiburtina, 565 - tel. 451.997).

A.A. ARTIGIANI Cantù svendono camera letto, pranzo, ecc. Arredamenti gran lusso economici. FACILITAZIONI. Tarsia, 31 (dirimpetto ENAL) Napoli.

CINGHIE - Pulegge; piane, trapezoidali - Trasmissioni - Prezzi fabbrica - Assortimento pronto - INDART 471-451 - Palermo 25-33 - Casilina 17-25 (Porta Maggiore) 751-582.

PELLICCERIA ODEVAINE - Napoli - S. Giacomo 42 - Telefono 323 228 - NAPOLI. Pellicce, pelli per guarnizioni Prezzi convenienti Attrezzato laboratorio riparazioni Ampie facilitazioni.

2) CAPITALI SOC. L. 12

A.A. AUTOSOVVENZIONI lampo supervalutando - Piazza Colarienzo, 80-A (311-548 311-549).

PRESTITI IN GIORNATA a impiegati, professionisti, eccetera Piazza Colarienzo, 80-A (311-548 311-549)

4) AUTO CICLI SPORT L. 12

PRESSO Rappresentante «Officina Elettromeccanica» Via Boschetto 87-A - MOTORETTA PAPERINO 65 cc. - 3 cavalli, bipesti - 1 litro 60 km. VENDITA RATEALE 13 mesi - Piccolo anticipo

7) OCCASIONI L. 30

MACCHINA PER MAGLIERIA 8 Dubied 70 000 8x80 - 12x30 Dubied 250 000. Occasionissima 12x100 - 3x00. Garanzia, insegnamento gratuito. Sole 10 000 mensili anche senza anticipo Roma - Piazzale Colosseo 9.

11) LEZIONI COLLEGI L. 12

STENODATTILOGRAFIA stenografia dattilografia 1000 mensili (Via Sangennaro al Vomero, 20 - Napoli)

13) ALBERGHI VILLEG. L. 30

REUMATISMI ARTRITE SCIATICA recatevi subito alle antiche Terme di Montegrotto Terme: fanghi naturali, grotta sudatoria, reparto interno di cura - Pensione completa - Rivolgersi: Direzione Antiche Terme di Montegrotto Terme (Padova)

23) ARTIGIANATO L. 30

A.A. RIPARAZIONE AVVOLGIMENTI MOTORI ELETTRICI TUTTI I TIPI SERIETÀ - PUNTUALITÀ - Ditta E. RIBALDI (piazza S M AUSILIATRICE numeri 10 - 11 - Telefono 783 29-)

AVVISI SANITARI

NEURO ENDOCRINE
Studio medico di Via CARLO ALBERTO 43
ESQUILINO
cura delle DISFUNZIONI e DEBOLEZZE
SESSUALI
SANGUE VENEREE PELLE
PRE-POST MATRIMONIALI
DIRETTORE SPECIALISTA Dr. F. CALANDRI